

LIRICHE

I

Silenzio d'anni e d'ombre
fra i pini del giardino
nell'ora del ritorno,
grave di scirocco
sull'anima incrostata,
nella camera dei sogni
(per le pareti
crepe salmastre
stillano "lacrimae rerum"):
ma nel maggio
al riso della tua carezza,
Madre, sogni aliavano e speranze
pei rami della bucanvillea
lividi di luce
sulla finestra aperta
ai sospiri dell'attesa
ed all'ansimare
del tuo male.
Parentesi lunghe d'esistenza
grigiore di stagioni sui capelli
nell'ascendere lento dei miei giorni
fino all'alba del tuo Paradiso
quando, strette le labbra,
senza più parola
fra le mie braccia e un grido
riposasti.

II

Pamfili alla rada
sotto il sole

una ballata di riflessi
rosa e gialli
levano ai sogni delle nuvole
vanenti nell'abbaglio verde
trepido del fondo.
E l'anima riposa
dissolta nel tepore
della sponda melmosa
a Portofino.

III

Tra i panni dei Carrugi
a Prè
piazzette s'accendono
di sole,
ma l'incubo dei volti
grava nello stagno
degli odori marci
per i portici scuri
di via Gramsci
a ridere nell'occhio
dei passanti
limpido di mare.

IV

Alla fontana della luna
bevono cavalli
solennemente tristi
e lunghe danzano
ombre d'alberi già spogli
nella vanità dei desideri
sulla sera
grave di stanchezza
e insoddisfatta.

V

Piove
alla Promenade des Anglais
nel pomeriggio
e nel livore annega

la costa senza azzurro:
memoria di sole di Sanremo,
limpida nel dono delle rose,
quando l'onda a Nervi,
sulla Passeggiata
rompeva in inni iridescenti!
Nubi di pensieri
come i segni di Matisse
a Vence
si sfrangiano
ai cordami fitti dei velieri
a Cannes
e sull'asfalto delle rocce
a Cap d'Antibes.
Coste a Riviere
come sogni ed ansie
s'aprono a sbadigli di sole
nell'azzurro
di questa mia giornata.

VI

Labor Angor: stridore dentro
e fuori
vapori inferi di gas.
Necesse riscoprire valori più terragni
i semina nei solchi
per rinverginare il tutto
al nascimento senza storia
fra i dati delle analisi,
commesse in solitudini di tempo ...
e rinvenire nella massa d'acqua
la conchiglia
dal fungo sotterraneo emersa
alla balistica spaziale.
E' l'uno la materia universale!
Non siamo per la Pincus
ma pel turgore delle gonadi
che sprizzano
l'ideale fantasma colorato
il prisma che rifrange il raggio
nei simboli delle scienze esatte
per i sincrotroni e i missili.

Ribolle persino "la tenace pece"
dei "teen agers" che chiedono
a cervelli elettronici la composizione
e la scomposizione
dei suoni dei segni degli effatti "d'ennui"
che alitino sulle creste
bianche di schiuma
al navigare dei sorrisi
ed al naufragio della colomba sull'ulivo.

FILIPPO INGLETTO